

LE GIORNATE DI STUDIO PER I DELEGATI DIOCESANI DELLA LOMBARDIA
RIUNITI A SARONNO SUL TEMA

" LA SALA CATTOLICA NEI DOCUMENTI DELLA CHIESA "

27/29 Dicembre 1959.

Note organizzative

La domenica sera presenti solo : Mons.Valentini, Don Sisti, don Ceriotti e don Pignatiello. Perciò non si fa nulla .

Al mattino del 28 sono presenti :

- Mons. Valentini, don Dell'Angelo ,
- don Ceriotti don Bergamaschi
- don Pignatiello don Sisti
- Mons. Scalvini don Masperi
- don Cappellini (nuovo Delegato di Cremona)
- don Mai don Botticelli.

Al pomeriggio si aggiungo:

- don Fossati don Angelicchio
- don Finetti Dott. Battisti
- Mons. Oldani don Semino.

La sera partono : Mons.Oldani , don Fossati, il delegato di Cremona, don Angelicchio. Fanno servizio d'auto : Mario Chiari ed Enrico Magistretti del Centro Studi Cinematografici.

GIORNATE DI STUDIO - 27/29 DICEMBRE 1959.

Le lezioni .

I. LA SITUAZIONE DELL'ESERCIZIO LOMBARDO.

Dato il piccolo numero di presenti, viene anticipata la terza lezione, i cui relatori avrebbero dovuto essere i singoli delegati delle Diocesi .

Tutti concordano nel dire che le finalità della sala cattolica anche se sono conosciute in qualche caso , non sono generalmente raggiunte .

La situazione dell'esercizio cattolico lombardo non é quindi allineata con le indicazioni dei documenti della Chiesa .

Le cause :

- mancanza di una mentalità tra i gestori che veda la sala cattolica nel la sua giusta luce (quella indicata nei documenti della Chiesa) ;
- mancanza di un'effettiva possibilità di dare alla sala cattolica la fi sionomia contenuta in detti documenti :
 - per carenza di prodotto ;
 - per la precaria situazione economica di molte sale.

I rimedi :

- un'azione di sensibilizzazione presso il singolo esercente tesa a chiarire la vera fisionomia della sala cattolica.
Azione da svolgersi attraverso Convegni , la stampa ed altre opportune iniziative.
- Predisporre gli strumenti adatti a che la sala cattolica possa su un piano di concretezza raggiungere i suoi fini
 - = reperimento film ;
 - = sussidi che guidino lo spettatore e lo formino nel contempo , come brevi schede che abbiano larga diffusione fra il pubblico delle nostre sale , oppure inserti di code all'inizio o al termine a modo di presentazione o di conclusione.
 - = formazione di circoli culturali.

II - Terminata la breve discussione su questo argomento (in parte già scontato) tiene la sua lezione don Pignatiello sul tema fondamentale : " La sala cattolica nei documenti pontifici " "

Viene divisa in quattro punti :

- motivi che giustificano la presenza della sala cattolica ;
- linee d'azione della sala cattolica ;
- significato formativo ed educativo della sala cattolica ;
- significato apostolico della sala cattolica.

Ecco la sintesi della trattazione :

a) motivi che giustificano la presenza della sala cattolica .

Vengono dall'oratore divisi in due gruppi :

- di difesa dal male : non tanto nel voler portare via spettatori ad altre sale, quanto piuttosto nel creare una coscienza nello spettatore che lo difenda dal male e lo aiuti a trovare il bene , e ad operare il bene attraverso una esatta concezione del divertimento.
- di stimolo ad un'azione positiva nel campo di una cinematografia educativa
 - = di una cultura veramente formativa in ogni settore (quindi anche quello religioso)
 - = della produzione in genere .

b) linee di azione della sala cattolica .

Sono dall'autore individuate in componenti
in strumenti .

(I) Le componenti di un esercizio cattolico cinematografico sono dall'oratore indicate :

(a) nel gestore che é un sacerdote cosciente del suo sacerdozio e conscio dei motivi che giustificano una Sala cattolica

- delle finalità apostoliche della medesima ;
- dei valori tipici del cinema ;
- delle possibilità che questi offre

e perciò esclude dalla sua gestione ogni motivo di concorrenza come rovinoso della fisionomia della sala stessa.

- (b) nella sala che anche materialmente pesa deve rispondere alle finalità che giustificano la sua presenza .
Deve perciò essere rispettosa verso il pubblico , verso l'opera cinematografica, verso il cinema con un decoro d'ambiente , di posizione , di scelta di opere.
Deve inoltre creare un ambiente dove le finalità tipiche della sala diventino clima.
- (c) Nel pubblico che deve essere oggetto di particolare attenzione, soprattutto nella scelta delle opere e nella opportuna loro presentazione.
- (d) Nei film (programmazione) che concretizzano verso azione della sala cattolica .
Perciò essa (programmazione) impegnando la diretta responsabilità del Sacerdote deve evidenziare le finalità della sala ; deve essere strumento vero di formazione senza alcun compromesso.
- (2) Gli strumenti sono così specificati :
- (a) Una metodologia tipica della sala cattolica che partendo da una classificazione morale del film data come acquisita tende a sviluppare il senso critico dello spettatore avviandolo al dibattito con opportuni sussidi preparatori.
- (b) Formazione di un'opinione pubblica con opportuni mezzi anche extra cinematografici affinché quando il pubblico di una sala cattolica va in un'altra sala vi entri con una mentalità cattolica.
- (c) La pubblicità che evitando ogni equivoco o contraddizione, rispecchi in modo chiaro i criteri e gli orientamenti della sala cattolica.
- (d) L'adesione incondizionata ed attiva all'Associazione che garantirà la bontà degli indirizzi e la potenzierà nelle sue responsabilità.

(c) Significato educativo e formativo della sala cattolica che per attenersi secondo le direttive della Chiesa deve fondarsi :

- sulla conoscenza del pubblico
 - sulla conoscenza degli influssi del cinema
- e deve tendere a riscattare la libertà dello spettatore attraverso un'adeguata preparazione culturale e ad educarlo su un piano estetico e morale.

(d) Significato apostolico della sala cattolica .

La sala cattolica usando sempre dello strumento che le è proprio, il cinema , deve tendere a diventare mezzo di elevazione dello spettatore anche su un piano spirituale.

Alla chiara esposizione di don Pignatiello é seguita una viva discussione di cui dò un riassunto .

LA DISCUSSIONE .

Circa il primo punto della lezione :

" Motivi che giustificano la presenza della sala cattolica "

i presenti hanno unanimemente constatato che attualmente la sala cattolica non é allineata con essi. E precisamente :

(a.) non riesce ad essere argine al male nel senso sopra detto perché :

- i sacerdoti responsabili non sono preparati a vedere il fenomeno cinematografico in tutta la sua vastità e nei suoi riflessi. Normalmente lo vedono solo come esercizio .
- Per mancanza di chiarezza ideologica sulle finalità della sala cattolica, mancanza presente :
 - = sia nelle linee strutturali e d'azione dell'Associazione;
 - = sia nell'esercizio della singola sala;
 - = sia nello scegliere la merce (in sede nazionale) da usare nelle nostre sale.

(b.) Non riesce ad essere stimolo ad un'azione positiva tesa soprattutto a promuovere film validi , ma nonostante il complesso, notevole come numero, delle sale stesse. Questo :

- sia per la poca consistenza economica delle sale stesse, anche complessivamente prese :

- Sia per la mancanza di uomini cattolicamente preparati a dirigere e a fare il cinema.

Si propone pertanto

che le finalità della sala cattolica espresse nei documenti della Chiesa vengano maggiormente tenuti presenti ed inseriti

- negli statuti dell'A.C.E.C.
- nelle iniziative da questa promosse
- nella scelta e nella valutazione dei film (leggi classificazione)
- vengano poi fatti conoscere al giovane clero nella formazione seminaristica.

Si fanno poi vivi voti che al più presto venga dato vita ad organismi che formino uomini da immettere nel mondo della produzione e che accostino quelli già operanti per un'azione di in flusso.

Circa il secondo punto " linee d'azione della sala cattolica "

(a) sorge il problema di chiarimento del concetto di " sala cattolica" che non é ritenuto sufficientemente chiaro così come é contenuto nei documenti della Chiesa .

Si propone perciò di riprendere in una particolare giornata di studio l'esame di tale concetto chiarirlo il più possibile e sottoporlo all'approvazione delle competenti autorità.

(b) Passando in rassegna "le componenti dell'esercizio cattolico" vengono presi in esame alcuni problemi :

- la concorrenza : esaminandone il concetto si conviene nel dire che la sala cattolica fa concorrenza quando si pone su un piano commerciale è detrimento di valori morali .

- rispetto verso il cinema . Ad evitare tagli che a volte veramente deturpano un'opera cinematografica si sottolinea la opportunità di copie corrette per le sale cattoliche e si fanno voti che questo avvenga al più presto.

- spettacoli per ragazzi . Si conviene unanimamente sulla necessità di una programmazione riservata ai ragazzi e quindi di un doppio programma qualora il film non fosse adatto. Si fanno voti perché l'ANICA accetti senza creare difficoltà tale principio.

(c) Esaminando gli " strumenti di azione di una sala cattolica "

- circa la metodologia : al fine di avviare il pubblico all'acquisto di un senso critico e come introduzione ad una completa attività culturale si propone e viene accettata l'idea di coda antecedente e seguente la proiezione che orienti lo spettatore nella visione dell'opera e ponga a lui a conclusione un argomento su cui riflettere.

- circa la formazione dell'opinione pubblica = si conviene sull'utilità di diffondere il più possibile la prospettiva cattolica del cinema così come è esposto nel manifesto programmatico del Centro Studi

= di dar vita ad un Ufficio stampa regionale che appunto informi la stampa quotidiana e periodica dell'iniziativa e degli orientamenti nostri.

- circa la pubblicità il fine di evitare ogni sorpresa si propone che in sede nazionale o regionale quando viene approvato un film venga esaminata anche la pubblicità (secondo la convenzione A.C.E.C. U.N.D.F.) segnalando quella adatta alla sala cattolica e quella non adatta .

- circa lo spirito associativo si è concordi sulla opportunità di aumentare le iniziative che lo fomentino : come stampa periodica - convegni, ecc.

Circa il terzo e quarto punto della relazione " significato formativo " e " significato apostolico " della sala cattolica si fa notare come attuando quanto suggerito nella discussione dei primi due punti si dia alla sala cattolica un funzione veramente formativa ed apostolica.

Non si fa quindi discussione su questi punti .

III - La terza lezione " Possibilità di conduzione di una sala cattolica secondo i documenti della Chiesa " è tenuta da don Giuliano Botticelli di Cesena.

L'oratore sintetizza l'assunto della Sua relazione nelle seguenti affermazioni :

- la sala cattolica ha come metodo l'educare che deve trovare rispondenza :

- nell'edificio
- nel pubblico
- nella programmazione

Solo in questa metodologia esiste la possibilità di conduzione di una sala cinematografica secondo i documenti della Chiesa.

L'oratore passa in esame i vari punti :

- 1. - L'educare deve trovare rispondenza nell'edificio che deve essere tecnicamente dotato in modo da poter contribuire a creare un clima veramente educativo.

- 2. - L'educare deve trovare rispondenza in un rapporto col pubblico

= che deve essere visto come composto di persone (esseri dotati di anima). Questa visione circa un rapporto veramente sacerdotale con gli spettatori delle nostre sale.

= Il pubblico evidenzia la propria personalità attraverso un comportamento che non è puro atteggiamento esteriore, ma è vero comportamento interiore: cosa questa che non può non essere tenuta in considerazione.

≡ Il pubblico si conosce:

- attraverso un'indagine fatta con la collaborazione degli iscritti alle veri associazioni parrocchiali le quali trovano un mezzo in più per attivizzarsi.
- attraverso il confessionale. Per questo è un problema che riguarda non un solo sacerdote eventualmente incaricato, ma tutti i sacerdoti responsabili di una parrocchia.
- attraverso il dibattito che inizialmente più che un fatto culturale è un'attività psicologica (nello spettatore) che apre orizzonti nuovi. È un incontro tra educatori (sacerdoti) ed educandi (il pubblico) per conoscersi a vicenda.

- 3. - L'educare deve trovare rispondenza nella programmazione. A riguardo della quale ci sono due soluzioni che rispecchiano due ideologici diversi circa la sala parrocchiale.

= La prima vede la programmazione non come incombenza spettante nella sua soluzione a un solo individuo, ma come frutto di una collaborazione a tre:

- gestori della sala
- delegato diocesano Acec
- delegato regionale Acec.

Il perno è il delegato regionale.

La seconda vede la programmazione come un fatto puramente tecnico, e lo distingue perciò da una problematica associativa affidando per la sua soluzione a tecnici normalmente laici.

E' il sistema seguito ora ovunque.

E' evidente in essa una rottura tra Associazionz e servizio tecnico. Occorre tornare alle origini, conclude l'oratore e dare attraverso il cinema la ricchezza che noi abbiamo.

Discussione .

La discussione che segue subito dopo la relazione sottolinea quanto sotto.

I.) L'affermazione di principio é unanimemente accettata perché consono con le direttive della Chiesa. Guardando alle sale cattoliche concretamente agenti si nota che tale principio anche se intenzionalmente presente all'inizio di una attività della Sala, vada poi scomparendo :

- per la preoccupazione economica
- per l'isolamento del sacerdote gestore
- per l'isolamento della sala
- per una errata concezione su un piano ideologico dell'attività cinematografica in genere. E' vista come *Sorgente* di mezzi economici per sostenere altre iniziative pastorali.
- per una non chiara visione del problema cinematografico da parte dei nostri superiori.

Si propone pertanto come rimedio :

- un'azione sui Vescovi tesa a dare una chiara visione del problema. Azione che deve essere promossa dall'A.C.E.C.
- un'azione di chiarificazione sull' esercente cercando di tradurre su un piano di concretezza le idee.
- insistere su manifestazioni associative che tolgano il senso di isolamento della sala e del gestore e sottolineino le vere funzioni dell'una e dell'altra, e di altri strumenti associativi.
- dimensionare il funzionamento dei S.A.S. così che diventino veramente strumento di aiuto alle sale alleviandone se possibile le difficoltà economiche
- un'azione educatrice in Seminario (sempre sull'argomento)
- trattazione del problema sulla stampa .

2.) Valide sono ritenute anche le linee di traduzione del principio su un piano concreto. Ma purtroppo si costata che di fatto le cose non stanno così per molte ragioni , che non vengono indagate, ma che tutti facilmente individuano e riducono o a difficoltà finanziarie , o mancanza di sufficiente sensibilità.

Si propone pertanto -

- che una Commissione A.C.E.C. (di cui evidentemente devono far parte il Delegato Diocesano e regionale) visitino le sale della Diocesi o della Regione .

Ci si augura che tale Commissione possa dare almeno utili suggerimenti al fine di dare una possibile dignità alle sale

- essendo tutti d'accordo su quanto l'oratore ha detto circa il pubblico ed i mezzi per conoscerlo si vota che tale visione venga il più ampiamente diffusa affinché possa essere attuata.

- circa la programmazione ci conviene che la prima soluzione proposta dall'Oratore sia la migliore e la più valida. Ma è ancora troppo lontana dalla mentalità di troppi delegati presenti (nota del redattore) anche se si indica nei tentativi di programmazione tipo un inizio di tale soluzione.

Può darsi che lo sia , ma siamo alla formazione del seme.

IV - La quarta lezione ha come argomento (" La sala cattolica a licenza industriale secondo i documenti della Chiesa ") .

E' tenuta dal Delegato Regionale .

Chiariti i termini del problema , ossia che si intende parlare di sale cinematografiche ^{"comune"} dipendenti dall'Autorità ecclesiastica " dotate di licenza industriale o commerciale, cioè di licenza che rende possibile l'esercizio tutti i giorni dell'anno, senza limitazioni e con particolari obblighi di programmazione, l'oratore svolge la sua trattazione rispondendo a cinque interrogativi.

(I). E' possibile secondo i documenti della Chiesa che le sale dipendenti dall'Autorità religiosa siano dotate di licenza a carattere industriale ?

La risposta è affermativa sia pure in via eccezionale e per comprovati e validi motivi che non possono mai comunque essere di concorrenza o di lucro , ma sempre di apostolato.

2.) Tale possibilità se é ammessa , al giudizio di chi é affidata ?

Al giudizio della Commissione diocesana di vigilanza.

3.) Tale possibilità é ritenuta anche conveniente ? Per quali ragioni ?

Nei documenti della Chiesa tale possibilità non é valdeggiata perché una licenza a carattere industriale espone troppo facilmente l'esercente al gioco degli interessi economici ed alla concorrenza con le altre sale, rendendo molto difficile il raggiungimento delle finalità tipiche della sala cattolica.

4.) Le eventuali sale a licenza industriale , quali norme devono seguire nella loro gestione ?

Siccome sono considerate come sale cattoliche , debbono sottostare in tutto (programmazione compresa) alle norme che regolano l'attività delle sale cattoliche .

5.) Da ultimo l'oratore si chiede se escludendo la possibilità di licenza industriale controllata dall'Autorità religiosa (o limitandole molto) le sale a licenza parrocchiale riescano ad influire sulla produzione ossia a raggiungere una delle finalità (e non certo la meno importante) per cui sono sorte?

La risposta è dettata dall'esperienza di questi anni ed è purtroppo negativa e questo non certo perchè le sale cattoliche si siano messe su un piano di concorrenza o si siano preoccupate soprattutto di guadagnare.

Propone pertanto al fine di mettere le sale cattoliche nella possibilità di raggiungere le loro finalità:

- di dare vita " Al forte collegamento " di cui parlano i documenti della Chiesa arrivando anche se è il caso ad un vero e proprio circuito;
- dar vita " alle grandi sale modernamente attrezzate " che ovviamente non possano essere le sale a licenza parrocchiale;
- dar vita ad un noleggìo che possa rispondere alle esigenze che abbiamo e far sentire le nostre necessità (dando nel contempo garanzia economica) alla produzione .

DISCUSSIONE

Accettati i primi quattro punti (e non è possibile non accettarli perchè chiare le risposte dei documenti) si prende in considerazione l'ultimo punto ossia il fatto della non incidenza delle sale cattoliche nella produzione.

Per ovviare alla situazione vengono fatte due proposte:

- a) Azione tendente a equiparare le sale parrocchiali a quelle industriali (quindi pratica abolizione della licenza tipo parrocchiale.)
- b) Azione tendente a creare accanto alle sale parrocchiali un circuito di sale a licenza industriale (preoccupandosi quindi di acquistare tali licenze) controllate dall'Autorità ecclesiastica, in appoggio alle sale parrocchiali, le quali perciò continuerebbero ad esistere ed agire conformemente alle direttive della Chiesa che più facilmente potrebbero conseguire.

Dopo serrata discussione in cui si è fatta rapida valutazione dei pro e dei contro dell'una e dell'altra soluzione, viene deciso di caldeggiare la seconda soluzione e vengono fatti voti che veramente si faccia qualcosa in tal senso sia pure in via sperimentale.